

Il saggio

Nel suo nuovo libro il sociologo Giandomenico Amendola invita a ripensare alle Polis
«Nei centri urbani la società prende corpo e diventa visibile». Oggi la presentazione in Fiera

La centralità del campanile

di **Michele De Feudis**

Le retoriche della città. Tra politica, marketing e diritti (Dedalo) è un saggio raffinato con cui Giandomenico Amendola, ordinario di sociologia urbana nell'Università di Firenze ed editorialista del Corriere del Mezzogiorno, invita a ripensare alle polis italiane e globali attraverso uno sguardo differente, fotografando con nitidezza i limiti della propaganda e allo stesso tempo indicando nella buona retorica un volano di sviluppo che allontana dal declino.

Per interpretare i bisogni delle nostre città è utile, infatti, richiamare l'immagine sulla copertina del volume, un dipinto di Umberto Boccioni, che si intitola *Visioni simultanee*: la retorica consente di utilizzare le armi della seduzione (per una indispensabile connessione sentimentale con il popolo) al fine di proporre modelli dallo sguardo lungo. Nessun demonizzazione della retorica (Pietro Aretino la definiva «la lingua

di chi ama, di chi inganna e di chi ha bisogno») o della narrazione, ma decisivo risulta il puntuale invito alla politica affinché trovi l'equilibrio tra le utopie e il pragmatismo necessario al fine di consolidare l'identità territoriale.

«Della città - analizza Amendola - parla, comunque, più di chiunque altro la gente che misura le proprie condizioni di vita e le chance per il domani sulla base di un'esperienza che è, naturalmente, urbana. È nella città che prende corpo e diventa visibile la società, una volta che sia uscita dalle analisi e dalle metafore di politici e studiosi. Se la società sia buona o cattiva, da combattere o da accettare lo si decide vivendo la città». Dopo la disintegrazione giudiziaria dei partiti con Tangentopoli, non a caso i sindaci sono diventati centrali nella vita italiana e i Comuni sono stati una produttiva Frattocchie allevando nuovi leader politici (da Fini-Rutelli nel 1993 fino all'attuale Renzi).

Amendola scrive che sul piano culturale i sindaci cercano di tenere insieme forze antitetiche come il cosmopolitismo e l'identitarismo (da qui il neologismo cosmopolitan nationalism): «Nei fatti, però, sembra che al di là dell'ideologia cosmopolita, propria dei dirigenti delle corporation multinazionali, il dove, e quindi la città, siano ancora decisivi», chiosa Amendola. Per questo non bisogna avere timore della dialettica sognatrice: «La retorica impera principalmente nello scontro che ha come oggetto il futuro delle città. Impastata di linguaggio pubblicitario, di utopie e valori antichi, la retorica ha infatti ritrovato nella città il suo grande tema». Essenziale diventa l'immagine che trasmette una città: «Il luogo dove un ragazzino, attraversandola, può vedere qualcosa che gli dirà ciò che egli vuol fare per tutta la sua vita».

E' questa la sfida della politica, disegnare la migliore immagine possibile della propria anima metropolitana.

La linearità della riflessione

di Amendola incrocia con realismo l'attuale discorso sulle città, definite «dalle narrazioni (le favole della pubblicità e della comunicazione), dalle citazioni di tali narrazioni e dalla loro interminabile rappresentazione». Del resto anche Firenze, che per immolarsi al Dio-turismo ha penalizzato i residenti del centro-storico, si interroga su come possa riattualizzare il suo blasone con messaggi culturali forti in grado di mobilitare energie (la mostra a Palazzo Strozzi di Ai Weiwei va in questa direzione): non basta nemmeno la tradizione, dunque, per avere un futuro luminoso assicurato. Sono le classi dirigenti cittadine a dover individuare nuovi tracciati. La retorica comunitaria, quella della sostenibilità o del futuro Smart potrebbero non bastare. Per Amendola il fondamento di una autentica visione della polis è l'ambizione a vivere in «una città più giusta». Con una certezza: per avvicinarsi alla meta non basta costruire un ponte.

Sala Murat**Francesco Zizola ospite del World Press Photo**

World Press Photo Bari 2016 ospita sabato Francesco Zizola. Le sue fotografie sono apparse su riviste di tutto il mondo (The New York Times, Stern, Der Spiegel, El Mundo), ha collezionato nove premi World Press Photo, quattro Picture of the Year International e pubblicato sette libri. A Bari è esposto il suo ultimo progetto «The same boat» (agosto 2015), commissionato da «Medici senza frontiere» e vincitore del secondo premio Contemporary Issues di World Press Photo 2016. Zizola ha documentato il passaggio dei rifugiati tra la Libia e l'Italia.

Il libro



● Giandomenico Amendola
«Le retoriche della città. Tra politica, marketing e diritti» edizioni Dedalo (2016, pp168, € 16,50)

● Già professore di Sociologia Urbana nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, è editorialista del Corriere del Mezzogiorno

● Oggi alle 15.30 la presentazione del libro alla Fiera del Levante nell'ambito del congresso dell'Anci

